

Noi ci auguriamo che la rinuncia non valga e che essa, comunque, non si realizzi. Lo speriamo come italiani, ma, anche e sopra tutto, come europei.

Chè, se poi dovesse avverarsi la predizione, non per questo si dovrà credere definitiva la sorte delle due città e del loro litorale. Solo il cancellarsi di una nazione dalla faccia della terra, annullandone aspirazioni insieme e diritti, potrebbe render definitivo il verdetto: fino ad allora, i popoli consapevoli e forti difendono i fratelli fino all'estremo delle loro possibilità. E' un diritto di natura; ed è grato dovere.

POLITICA ESTERA, CLASSE POLITICA  
E LIBERTÀ DI DISCUSSIONE

Per molto tempo la politica estera è stata considerata come un campo riservato agli eletti, precluso ad occhi mortali: anche da noi, forse pure in giorni recenti.

In questo, che si potrebbe definire il "bluff" della politica estera, s'incontravano vari fattori: la comune ignoranza per i problemi politici, l'incomprensione delle regole del giuoco, il servirsi del segreto in materia come dell'arma migliore per la politica interna, di partiti o di uomini.

Diversamente, anche il fascismo giuocò il "bluff" della politica estera: accentrando tutte le carte, prerogative e decisioni, nelle mani di un solo. Tuttavia creando un certo interesse intorno ai problemi vivi, ch'era — comunque — un merito.

Nelle nazioni sinceramente democratiche la politica estera è invece argomento di discorso corrente, in cui critica e adesione si fondono nei commenti quotidiani, anche quando, come oggi, sono improntati a grande pessimismo sulle sorti della sicurezza e della pace.

Tutti avvertono — in Inghilterra come ormai in Italia — che occorre aprire al pubblico dibattito i grandi problemi contingenti. Le elezioni sono e saranno l'incentivo migliore: ma alla base stà la migliore educazione politica, la coscienza che questa educazione comporta.

Alla vera libertà di discussione il popolo italiano dev'essere ancora chiamato. Perché non si dia al mondo la falsa impressione di una sua immaturità politica — e proprio anzi nel cam-

po di quelle idee politiche che per lunghi secoli ha rappresentato, pressochè da solo —; perchè soltanto la libertà di discussione può riaprire quegli orizzonti che il fascismo per troppo tempo ha tenuto chiusi e favorire quella ripresa, sopra tutto morale, che è la sola possibilità lasciata aperta al buon volere degli italiani, nella persistente incertezza della loro sorte. Contenuta nel periodo clandestino nei termini discreti delle conversazioni private, arrestata nel suo sviluppo dal sistema di blocco dei partiti mantenuto dopo il 5 giugno, costretta all'aria di accademia della Consulta, quando ormai il paese aveva bisogno di aule parlamentari e di comizi e di consigli elettivi, la libertà di discussione non ha trovato ancora la sua via neppure nella stampa, troppo conformista rispetto al vantato interesse dei partiti, troppo impegnata nella scandalistica e nella cronaca per elevarsi alla discussione politica e specie a quella di politica estera.

Da noi, distrutta dal fascismo la vecchia classe dei diplomatici — e non è jattura: di fronte ai troppo vasti problemi contemporanei, agli immani compiti di ricostruire un mondo, inane qualunque sforzo poggiato sui binari tradizionali —, era da attendersi che venisse tratta la nuova dai politici, dagli esuli, dai partigiani. Ma lo è stato solo in parte: l'amore al compromesso, innato nel carattere italiano, ha lasciato sopravvivere vecchi uomini inespressivi e per giunta non estranei alle pecche e alle colpe della politica fascista, li ha posti accanto ad altri uomini, inesperti o incapaci, dediti fin qui a tutt'altri mestieri. Prova, questa, se altra ve ne può essere, delle rovine lasciate non solo tra i vecchi oppositori, ma tra la stessa gioventù antifascista, dal regime: per la scarsità degli elementi preparati o utilizzabili — messi da parte gl'indipendenti o, anche all'interno dei partiti, i non opportunisti o aggreppiati — venuti fuori dalla lotta clandestina, per la povertà d'idee e d'energie della nuova classe politica. Eredità e vendetta estrema, anche questa, del fascismo.

#### AVVERTENZA PER I REPUBBLICANI PURI

Di gruppi, movimenti e partiti risalenti a Giuseppe Mazzini per programmi e ideologie ve ne sono stati, dal periodo clandestino, e ve ne sono, più d'uno. Partito d'Azione e Democrazia del Lavoro e, naturalmente, Partito Repubblicano Italiano, ed